

Qui s'è discusso tante volte delle nostre ingenti spese militari che erano determinate da indirizzi autonomi di governi nostrali o da impegni verso la Triplice Alleanza; e si son negati gl'impegni; ed ecco che il relatore ci viene a dire che qui si tratta di ragioni diplomatiche; dunque, di ragioni forse a noi estranee.

Altre contestazioni.

Se vi è chi fa assegnamento sulla milizia mobile, senta che cosa dice il relatore:

« Quanto alla milizia mobile, è doloroso di dover prendere atto di ciò che ci dice la relazione ministeriale; cioè che di questa milizia (la quale, pure, conta un numero non indifferente di unità, e sulla quale dobbiamo fare, in caso di guerra, notevole assegnamento) noi non abbiamo, di fatto, in tempo di pace, alcuna organizzazione neppure embrionale ».

Così, dopo quarant'anni o cinquant'anni di spese, di sacrifici chiesti senza limiti, senza limiti accordati, ci troviamo a dover fare, per la milizia mobile, quella constatazione negativa che ieri fummo costretti a fare per le frontiere, quando qui stesso si disse, anzi si proclamò, che, dopo tante spese militari, le frontiere erano assolutamente sguernite ed aperte; quella stessa constatazione che abbiamo dovuto fare per l'artiglieria.

Eppure, il 29 marzo 1901, uno dei predecessori dell'attuale ministro, l'onorevole Ponza di San Martino, assicurava che sarebbero bastati sessanta milioni a ricostituire tutta la nostra artiglieria! E il successore dell'onorevole Ponza di San Martino, nel 1903 (sono trascorsi già sette anni) parlava come di cosa imminente, della ricostituzione di quella artiglieria che è ancora aspirazione e problema!

Ho bisogno di richiamare io alla vostra memoria la lunga odissea della nuova artiglieria, e le spese destinate e poi duplicate e che toccherà rifare?

Ed allora domando: è in nome di queste constatazioni, emananti da un documento non sospetto, che si viene a chiederci, con questo disegno di legge, altri quattro milioni di spesa straordinaria e altri sei di spesa ordinaria, ai quali la Commissione, per sua benemeranza, ha creduto di aggiungere altre 550 mila lire annue?

Se il passato è arra dell'avvenire, che fiducia si può avere nell'impiego di questa nuova spesa?

Non si torna sempre al punto di prima?

E con qual frutto per quella stessa eventuale difesa da una guerra ignota agli Stati civili d'Europa da quarant'anni?

Con quanto danno per il paese, depauperato e inceppato nello sviluppo della sua vita civile?

E poi basteranno questi 10 milioni per quello stesso scopo a cui son destinati?

Qui farò un semplice accenno perchè mi affretto alla fine.

Il progetto Casana, così come è stato modificato dal ministro Spingardi, porta aumento di 1,200 ufficiali di tutti i gradi, compresi 8 generali, la creazione di 18 reggimenti di artiglieria, (*Denegazioni del relatore deputato Di Saluzzo*) di 28 batterie, di un reggimento del genio.

Ora, calcolando che 1200 ufficiali, in gran parte ufficiali a cavallo (ve ne sono 527 di artiglieria e 300 di altre armi a cavallo) possano costare all'anno semplicemente 4,200 lire l'uno; giacchè bisogna valutare il cavallo di carica, l'indennità foraggi e tutte le altre spese, si va, semplicemente per questo, ad una spesa complessiva di cinque milioni.

I 1700 cavalli delle ventinove batterie di cui due a cavallo vengono a costare un milione all'anno; la sola razione di foraggio costa 1.47.

Allora che resta cosa per le truppe?

Su quattro milioni di spesa straordinaria occorre provvedere a 1700 cavalli e relative bardature e poi bisogna provvedere anche alle caserme per diciannove reggimenti, quattordici dei quali sono d'artiglieria da campagna, il cui materiale rotabile oggi, bisogna riconoscerlo, è triplicato piuttosto che non sia duplicato.

Sono dati che io riporto dalle pubblicazioni di un tecnico degno di ogni considerazione, un ufficiale superiore, un ex colonnello, che aggiungeva quest'altra osservazione:

« Osserverò soltanto che l'acquisto di 1700 cavalli con bardature importerà circa due milioni; e quanto alle caserme è ben noto in Roma ciò che si afferma al Ministero della guerra in rapporto alla caserma nuova per i cinque reggimenti di cavalleria, creati con la legge del 1909; esse importeranno dieci milioni, senza che l'onorevole Di Saluzzo, relatore di quella legge, se ne addasse minimamente ».

Dirà l'onorevole ministro della guerra che si saranno delle economie in compenso; ma sappiamo a che cosa di solito si riducono le vantate economie.